

Per tornare bambini

Bellezza, calore, ritmi e color caffè

Siamo tre architetti insieme dai tempi dell'università. Collaboriamo per amicizia. Questo sentimento ci ha portato qui, dentro questo progetto, ad esprimere le nostre idee, per la prima volta, verso un ambiente di pubblica fruizione.

Il locale, Manhattan Caffè, è situato lungo una doppia strada commerciale, in Collecchio, provincia di Parma.

La ristrutturazione è sempre un tema delicato: migliorare! Un imperativo!

Nel lavoro, negli ambienti, nella vita. Migliorare spazi per migliorare la vita.

Spesso si muove agli architetti la critica di progettare fuori scala oppure in maniera decontestualizzata.

Inizialmente, anche qui, si potrebbe pensare ad un intervento in parte azzardato, fuori contesto.

Tuttavia crediamo si debba riqualificare il territorio - inteso come immobili e spazi sia privati ma soprattutto pubblici - per salvaguardare la vita delle persone, la bellezza, l'armonia e promuovere la condivisione di momenti importanti nell'arco della giornata.

Qui "l'innovazione", che abbiamo voluto comunicare, è relativa alla ricerca di un ambiente, che riporti, un qualunque fruitore, ai suoi ricordi d'infanzia, a quella bontà d'animo dell'essere bambino.

Banchi di scuola, sculture appese di chimica, piastrelle dell'aula di laboratorio + colori dell'ora di artistica.

L'ambiente è plastico - di quella plasticità dei solidi verniciati opachi, ruvidi - morbido, primitivo.

Spiccano il bianco ed il giallo della luce. Ed il blu, che dà tranquillità.

Difficile da spiegare a parole, più semplice lasciarsi trasportare dall'ambiente.

Un rettangolo interno, su due lati vetrati, un quadrato esterno, perimetrato da piante e fiori. Nei momenti di fioritura, il gelsomino ammalia, e richiama l'attenzione dei passanti.

Sedie e tavolini, come un gioco colorato all'aperto. Piante rampicanti, cespugli. Un'insegna poetica e retrò. Ed un blu profondo alle pareti.

All'interno due linee principali nella sala: una boiserie blu segna la fascia inferiore, e diventa panca con cuscini, una zona superiore, bianca e calda, intervallata da palle vetrate luminose a pioggia dal soffitto, come un cielo stellato - dell'infanzia.

Sulla parete di fondo, triangoli dipinti ed applicati a parete, a mo' di quinta, color caffè, miele, orzo.

Poi tavoli quadrati bianchi ed, a volte, pellicolati con la medesima trama triangolare, sedie nocciola.

In sequenza, il bancone.

Finito con piastrelle bianche bugnate e morbide. "Paffute" quasi. Mensole in legno di faggio, chiaro mielato.

E per ultimo, non d'importanza, una scultura appesa, mossa dall'aria che entra dalle due porte, sopra l'ingresso.

Ritmi, intervalli, voci, pause, caffè, piante, fiori.

A e per qualsiasi età, vediamo sui volti delle persone, la felicità. Questa crediamo sia l'innovazione più importante su di cui, noi architetti, dovremmo riflettere, ed avere la possibilità di lavorare, come è stato qui, in ogni progetto.